

LIBRI • Edito da Marcianum Press, a cura di Elisabetta de Septis, il testo invita ad una riflessione documentata

Maternità surrogata: analisi dei confini della bioetica

Chi è la madre? È una domanda antica quanto l'uomo, ma oggi torna con una forza nuova, quasi destabilizzante. Perché le tecnologie riproduttive e i mercati globali hanno reso possibile ciò che per secoli è stato impensabile: separare la gravidanza dalla maternità, la nascita dalla relazione, il figlio dalla sua origine immediata. In questo scenario, la maternità surrogata – o gestazione per altri – non è soltanto una pratica, ma un vero e proprio laboratorio antropologico in cui si ridefiniscono le categorie fondamentali dell'umano.

Dentro questo orizzonte si colloca il volume "Maternità surrogata, gestazione per altri, utero in affitto. Riflessioni bioetiche e biogiuridiche", curato da Elisabetta de Septis (Marcianum Press, 2026), che raccoglie contributi di studiosi provenienti da ambiti diversi – diritto, medicina, bioetica, filosofia – offrendo una lettura ampia e documentata di un fenomeno al centro del dibattito internazionale, con contributi di Ermanno Barucco, Elena Ramilli, Elisabetta de Septis, Luisa De Renzis, Giulia Bovassi e le prefazioni di Cesare Mira-

belli, presidente emerito della Corte costituzionale e Benedict N. Ejeh, preside della Facoltà di Diritto canonico "San Pio X" di Venezia.

Il libro nasce con un intento dichiarato: sottrarre la discussione alle semplificazioni e restituire complessità. Non si rivolge soltanto agli addetti ai lavori, ma a chi "vuole formarsi un'opinione riflettendo" - dice de Septis -, senza fermarsi alle narrazioni mediatiche o alle posizioni ideologiche preconfezionate. E infatti uno dei meriti principali del volume è quello di mostrare ciò che spesso resta sullo sfondo: il percorso articolato che precede la nascita, fatto di contratti, implicazioni economiche, coinvolgimenti emotivi e relazioni asimmetriche.

La prefazione di Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, offre una chiave di lettura decisiva. La maternità surrogata, osserva, si fonda su una "scissione tra la gestazione [...] e la destinazione ad altri del bambino appena nato". Una frattura che non è soltanto tecnica, ma investe il significato stesso dei legami originali, ponendo interrogativi radica-

li sulla tutela della donna e del bambino. Il volume indaga proprio questi nodi. Da un lato, la condizione della madre gestante, spesso inserita in dinamiche contrattuali che evidenziano una forte disparità tra le parti e che possono sfociare in forme di sfruttamento, soprattutto in contesti di vulnerabilità economica. Dall'altro, la posizione del minore, il cui "superiore interesse" - richiamato anche dalla normativa internazionale - non può essere automaticamente identificato con il progetto dei genitori intenzionali.

Ne emerge un quadro complesso, in cui la moltiplicazione dei soggetti coinvolti - madre genetica, gestante, genitori intenzionali, donatori - ridefinisce in profondità le categorie di maternità e filiazione. Come evidenziano i saggi raccolti, la generazione rischia di trasformarsi in "produzione", con il pericolo di una progressiva oggettivazione della vita nascente.

Senza indulgere in semplificazioni o slogan, il libro curato da de Septis invita a una riflessione rigorosa e documentata su una delle questioni più sensibili del nostro tempo.

Giuseppe Antonio Valletta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035



La copertina
del nuovo libro
di Elisabetta
De Septis.
Il testo, spiega
la curatrice,
non si rivolge
soltanto
agli addetti
ai lavori,
ma a chi
"vuole formarsi
un'opinione
riflettendo"